

DOCU-INCHIESTA

«Zero»: i dubbi sulla versione Usa dell'11 settembre

ROMA — «Zero». Da qui bisogna ripartire per ricostruire i fatti dell'11 settembre. Sei anni dopo l'evento che ha cambiato la storia, un film-documento mette in dubbio la veridicità della versione ufficiale del governo americano su quello che realmente successe quel giorno. Nato da un'inchiesta di Giulietto Chiesa, giornalista, saggista, deputato al Parlamento Europeo, che l'ha anche realizzato con Franco Fracassi, Francesco Trento (insieme nella foto), Thomas Torelli, Paolo Jormi Bianchi, Zero mette a confronto immagini e dati, opinioni di tecnici e di scienziati, di sopravvissuti e di parenti delle vittime. A tirare il filo logico dell'indagine tre narratori d'eccezione: Dario Fo, Lella Costa e Moni Ovadia.

Quello che ne esce è una sequenza di contraddizioni, lacune, omissioni, di impressionante gravità. Una sfilza di buchi neri senza risposte. A conferma che la versione ufficiale fa sempre più acqua da tutte le parti.

«I sondaggi dicono che oltre la metà del popolo americano è convinto che non gli sia stata raccontata la verità e un quarto

pensa addirittura che dietro a quella tragedia ci sia il governo», sostiene Fracassi. E Fo aggiunge: «Di certo hanno mentito sulle armi

di distruzione di massa, mai esistite. Di certo non sono andati in Iraq per portare la democrazia o per salvare l'America. Da salvare c'era solo il petrolio e il mercato. I 3000 morti delle Torri andrebbero sepolti in bidoni di benzina». Quello che nel filmato affermano agenti dell'Fbi, colonnelli dell'aeronautica, controllori di volo e analisti politici, mette i brividi. Il sospetto di un «Grande Inganno» politico, militare, mediatico è palpabile. Ma dal governo Usa, assicura uno del comitato parenti delle vittime, nessuno risponde. Chi ci prova viene trasferito, sollevato dall'incarico, chi tace si ritrova promosso magicamente. E anche i candidati democratici, sia Hillary Clinton sia Obama, fanno orecchie da mercante. Finanziato da un azionariato popolare di oltre 500 persone, un intero paese della Lucchesia a sottoscrivere, Zero andrà nelle sale. «Ci sono già richiesta da 40 Paesi — dice Fracassi — Ma non dagli Usa, s'intende.

G. Ma.

